

FERRERA

Presentato il progetto di rilancio e di studio a cura dell'Ecomuseo

È tornato d'attualità un antico lavoro: quello della bachicoltura

Lambiase: "Abbiamo voluto capire il suo successo ed il suo declino con fonti scritte"

FERRERA - Relatori molto qualificati hanno spaziato dal passato al futuro di un'attività produttiva, la bachicoltura, che potrebbe rinascere anche in Lomellina, dove fu fiorente fino a mezzo secolo fa. Si è svolta sabato a palazzo Strada la giornata di presentazione del progetto di studio "La bachicoltura in Lomellina dal passato al futuro". Il progetto da 30.000 euro, co-finanziato per metà da Regione Lombardia, era risultato primo nella classifica dei progetti Eco-museo approvati nel 2010. Dopo i saluti del presidente Giovanni Fassina e del sindaco di Mede, Lorenzo Demartini, la parola è passata a Simonetta Lambiase (Università degli Studi di Pavia), coordinatrice del progetto, a Silvia Cappelozza (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, sede di Padova), a Silvio Faragò (Stazione sperimentale della seta di Milano) e a Flavio Crippa (Studio di tecnologie antiche). "Il progetto si propone di ricostruire le vie del successo della bachicoltura e del suo declino attraverso documentazioni storico-architettoniche e socio-economiche, nonché attraverso la testimonianza della stessa popolazione lomellina e la realizzazione della mappatura delle filande sul territorio - ha spiegato Lambiase - Inoltre, si propone la valutazione della possibilità di ripresa della bachicoltura avvalendosi delle nuove metodologie indicate dai centri di ricerca e dalle associazioni specifiche che già lavorano per tal progetto". Alla giornata hanno partecipato, oltre a Simonetta Lambiase e ai suoi collaboratori, Pierangelo Boccalari e Giuseppe Zucca per i materiali esposti, ed Elena



I saluti di Demartini e del presidente Fassina



In alto il pubblico e a lato il laboratorio per i bambini

Signorelli per i libri sull'argomento. I bambini hanno giocato con le attività ludico-pittoriche

di Marina Gallucci e hanno osservato i bachi al microscopio della Leica.